

“La vocazione francescana nel mondo di oggi”

IFS - Giornata di studio 27 aprile 2010, Conclusione

Vorrei iniziare la conclusione di questa giornata di studio con due immagini prese dalla Bibbia che mi sembrano emblematiche per la situazione della vocazione francescana nel mondo di oggi:

1. Immagine: Mosé che scende dal monte con le tavole di pietra su cui sono scritte la legge e i comandamenti, un Mosé che ha in mano un segno visibile, concreto dell'alleanza, un Mosé che reagisce con la passione dei profeti all'infedeltà del popolo d'Israele.
2. Immagine: Gesù che secondo il Vangelo di Luca scende con i suoi discepoli dalla montagna e si ferma in mezzo a una gran folla in un luogo pianeggiante, Gesù che non porta in mano un segno visibile se non il gruppo dei suoi discepoli, Gesù che proclama una legge che deve incarnarsi nella vita dei suoi discepoli: “Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete ...” (Lc 6,20-21). Una nuova forma di presenza annunciata da Gesù che diventa lei stessa segno efficace della compassione di Dio verso questo mondo.

Abbiamo sentito oggi varie volte che la vocazione francescana – come tante altre forme di vita consacrata oggi – sta attraversando un periodo di transizione e di trasformazione che forse si potrebbe riassumere con questi due termini: da una *santità funzionale* (cf. giornata di studio dell'anno scorso) ad una vita, la cui rilevanza non è più tanto legata alle opere e alle grandi istituzioni, ma alla trasmissione dello *spirito delle beatitudini* al mondo di oggi. Similmente Benedetto XVI chiede ai religiosi di essere “testimoni della *presenza trasfigurante di Dio*”.¹

Sono molti gli interventi che ci hanno accompagnato in questa ricerca di una presenza significativa della vocazione francescana nel mondo di oggi:

Fr. José Rodríguez Carballo, Ministro Generale dei Frati Minori e Gran Cancelliere della nostra Università, ci ha invitato a una lettura attenta dei segni di tempi vedendo la situazione attuale della vocazione francescana come sfida/opportunità che può essere affrontata soltanto chiarificando sempre di più la *nostra identità francescana*. “Chi ama, crea.” Con questa parola ci ha incoraggiato verso una creatività nata dall'amore, amore verso Dio e amore verso gli uomini, amore che ci permette di entrare nella *logica del dono* come chiara alternativa alla logica del prezzo, del guadagno, dell'utile e del potere in un mondo secolarizzato.

Nella sua introduzione il preside, fr. Paolo Martinelli, ha descritto la vocazione francescana in un movimento di espansione e di ripensamento. L'interculturalità ormai non fa soltanto parte del carisma francescano, ma è proprio entrato nell'anima della vocazione francescana e influisce fortemente sulla forma in cui questa è vissuta nei vari continenti.

Segue una breve presentazione dei dati statistici da fr. Alceo Grazioli che dimostrano lo spostamento geografico della vocazione francescana negli ultimi 40 anni dall'Europa ai continenti dell'Asia e dell'Africa. Il relatore s'interroga se questo spostamento geografico ha avuto già

¹ Papa Benedetto XVI - Discorso ai superiori generali (23 maggio 2006)

sufficienti conseguenze per la concezione della formazione e dello stile governativo nella famiglia francescana.

La realtà della vocazione in America Latina viene presentata da fr. Nestor Schwerz come una realtà molto ricca e variegata. *“Siamo una famiglia ancora molto numerosa, ma non molto visibile e con degli organismi assai fragili”*, dice fr. Nestor. La vocazione francescana in America Latina ha conosciuto un periodo molto creativo ed attivo dopo il Concilio Vaticano II con nuove forme di evangelizzazione, ma negli ultimi anni molte comunità si sono rese conto che hanno bisogno di un processo di discernimento, ripensamento e in alcuni casi anche di ridimensionamento. Per continuare e rilanciare i progetti di formazione intellettuale, sociale e per le nuove forme di evangelizzazione ci vorrà in futuro una maggiore collaborazione tra i vari rami della famiglia francescana nell'America Latina. Sarà sempre più importante offrire dei percorsi formativi per i collaboratori dell'OFS e per i laici interessati.

Fr. Emil Kumka parlando dell'Europa dell'Est distingue di nuovo due realtà molto differenti: la Polonia dove si nota nonostante tutto una certa continuità della presenza francescana e gli altri paesi nell'Europa dell'Est che hanno sofferto di più durante il periodo del comunismo. Una situazione ancora una volta diversa si incontra nella Moldavia (Romania) dove i cattolici formano una “isola” circondata dall'ortodossia e dove identità confessionale e identità nazionale sembrano coincidere. Fr. Emil vede la grande risorsa della famiglia francescana in Polonia nella sua presenza e visibilità nei mass media e in internet, ma riconosce anche che la semplicità e coerenza nello stile di vita rimane una sfida non facile. L'invito alla vocazione francescana nella Moldavia sarebbe secondo lui, invece, la gratuità nel dialogo con tutti, anche con le altre religioni e confessioni.

Secondo fr. Jossy Fernandez la vocazione francescana in India ancora approfitta della sensibilità per il sacro e della stima per le varie forme di vita spirituale insite profondamente nella tradizione dell'India. Questa sensibilità fino a poco fa è stata mediata anzitutto dalle famiglie credenti e dalle comunità parrocchiali. Inoltre, la vocazione francescana ha trovato un terreno fertile in India proprio a causa del suo ideale di semplicità, di fraternità e di minorità, un ideale che fa da controparte a una società che ancora conosce all'interno di sé grandi differenze a livello economico e sociale. Ma fr. Jossy non ha nascosto la forte transizione in cui si trova la società in India a causa dell'influsso dell'economia occidentale con le sue tendenze al secolarismo e al consumismo, transizione che potrebbe avere delle ripercussioni per la situazione della vocazione francescana in India.

Segue una breve condivisione del corso internazionale di formatrici Clarisse Cappuccine al Collegio Internazionale San Lorenzo da Brindisi in cui emerge proprio il tema dell'universalità del carisma francescano e dell'esperienza interculture durante questo anno di formazione per le formatrici. Inoltre si sottolinea l'importanza di una maggiore collaborazione nei progetti di formazione nella famiglia del II Ordine francescano.

Sr. Angelica Woldegiorgis, parlando della vocazione francescana in Africa, ha focalizzato la sua riflessione sulla situazione in Eritrea e Etiopia. Essere segno di speranza in una situazione di malnutrizione, di guerra e di non rispetto dei diritti umani è una sfida enorme per la famiglia francescana in questa parte dell'Africa. Come ha sottolineato sr. Angelica, la gente in Eritrea e Etiopia non ha soltanto bisogno di essere sostenuta materialmente, ma anche psichicamente,

moralmente e spiritualmente. Emerge la necessità di una guarigione profonda, di un aiuto che riesce a ridare alle persone la loro dignità umana e spirituale, un aiuto che soltanto possibile attraverso delle risposte flessibili e adatte ai vari tipi di povertà e sofferenza della gente.

In tutte queste testimonianze emerge – last but not least - la sfida di una formazione iniziale e permanente più approfondita. Ci vorrà una maggiore attenzione al come i giovani di oggi vivono il contrasto tra i valori tradizionali nelle loro comunità e la loro ricerca personale di una identità francescana basata sui nuovi valori e le nuove sensibilità nel loro contesto socio-culturale. La formazione futura dovrà essere in grado a preparare adeguatamente i giovani in formazione ad un “ruolo di evangelizzatori e di promotori della persona umana” nel contesto in cui vivono. Come dice sr. Angelica: *“Solo partendo da una formazione adeguata, che comprenda tutte le dimensioni della persona, potremo entrare in dialogo con la cultura, offrire qualcosa di serio agli altri e consolidare le nostre scelte vocazionali.”* Perciò sarà necessaria in futuro una formazione iniziale e permanente attenta anche alla dimensione strutturale ed economica. Per salvaguardare e per ricostruire i valori culturali e spirituali tradizionali che – come abbiamo visto - stanno alla base dell’inculturazione della vocazione francescana, sarà necessaria una lettura critica e profetica delle strutture sociali ed economiche nel contesto socio-culturale delle comunità. Una particolare attenzione dovrebbe a mio avviso ricevere l’ambito familiare e il dialogo con la ricerca di senso dei giovani.

Dei momenti significativi sono stati anche i dibattiti nell’assemblea. Vorrei citare soltanto una voce che mi è rimasta molto impressa in memoria: *“Ma il carisma francescano sta davvero arrivando al cuore della gente nelle varie culture o rimaniamo a livello di una presenza ancora troppo formale e forse anche superficiale?”*

Proprio per questo mi sembra però anche opportuno ricordare alcune delle risorse della vocazione francescana a cui i relatori hanno fatto riferimento in vari momenti:

- I fratelli e sorelle francescani nei vari continenti non sono soltanto nel ruolo di quelli che offrono e insegnano nei confronti del loro contesto socio-culturale, ma la vocazione francescana riceve anche nuova vitalità e nuova speranza dai valori tradizionali delle culture in cui si incarna.
- Il carisma francescano dispone di una flessibilità straordinaria che può aprirsi alle esigenze e alle situazioni più diverse. La sensibilità della vocazione francescana per la dignità della persona umana e per il rispetto dei diritti umani è di per sé una prospettiva profetica nel mondo di oggi.
- Il fascino che il carisma e particolarmente la contemplazione francescana e clariana esercitano sulle persone delle più diverse culture e nelle situazioni più diverse è un dono che possiamo e dobbiamo offrire al mondo di oggi con gratuità, ma anche con il coraggio di quelli che sanno che hanno qualche cosa di molto prezioso da offrire.

Albert Schmucki, OFM

Vice-preside IFS